

Edilizia e Territorio

Dalla progettazione ai sopralluoghi: guida pratica Cni per i responsabili della sicurezza

3 ottobre 2017 - Giuseppe Latour

Il documento non si limita a considerare gli obblighi di legge, ma cerca di comporre una guida pratica a beneficio dei professionisti



Far viaggiare insieme le attività di progettazione e la pianificazione della sicurezza. Non trascurare i sopralluoghi. E valutare con attenzione alcuni casi particolari, come i cantieri attivati in aree dove si svolgono attività lavorative. Sono solo alcuni dei consigli contenuti [nella guida appena pubblicata dal Cni per i coordinatori della sicurezza in fase di progettazione](#). Il documento non si limita a considerare gli obblighi di legge, ma cerca di comporre una guida pratica a beneficio dei professionisti. Individuando le azioni che questi devono svolgere per adempiere al meglio ai loro doveri.

Nel corso degli anni, secondo quanto spiega il Cni nelle premesse, si è parlato molto del ruolo del coordinatore in fase di esecuzione dell'opera, ma mai del coordinatore per la progettazione. Un approccio che «sottovaluta il fondamentale momento del progettare la sicurezza e dell'importanza che questo riveste nel raggiungimento dell'obiettivo di garantire la salute e sicurezza dei lavoratori nei cantieri temporanei o mobili». In questo contesto nasce la guida appena pubblicata dagli ingegneri.

Bisogna partire dalla constatazione che, spesso, questo incarico è svilito: viene affidato in ritardo e in maniera non contestuale alla progettazione dell'opera. Un approccio che porta anche allo svilimento del ruolo professionale del Csp e «a una mera redazione del Piano di sicurezza e coordinamento (Psc) e del Fascicolo dell'opera (Fo)», senza che il coordinatore possa intervenire in modo efficace nelle scelte progettuali. La prima constatazione, allora, è che invece il coordinatore deve essere in sinergia sia con il progettista che con il committente/responsabile dei lavori «e deve interagire con essi in modo che la realizzazione dell'opera e la sua successiva manutenzione avvengano nel pieno rispetto della normativa in materia di salute e sicurezza dei lavoratori».

Per raggiungere questi scopi, la guida del Cni elenca una serie di azioni consigliate per l'attività di coordinamento in fase di progettazione dell'opera: «Esse – precisa il documento - sono state riportate in un ordine tale da evidenziare come il Psc ed il Fo siano un risultato conclusivo dell'attività di progettazione». Al di là degli obblighi di legge, insomma, ci sono diciassette punti che vanno considerati attentamente e che la guida elenca in maniera puntuale. Qualche esempio può rendere l'idea.

Il primo consiglio è «sottoscrivere un disciplinare di incarico per lo svolgimento del ruolo di Csp, contestualmente all'affidamento dell'incarico di progettazione». In questo modo, il coordinatore potrà influire sulle scelte progettuali, «sulle soluzioni architettoniche e sulle tecnologie costruttive da adottare, con lo specifico obiettivo di eliminare o ridurre i rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori». Fondamentale anche il sopralluogo. Il coordinatore dovrà «visionare il luogo dove sarà realizzata l'opera, con particolare attenzione alle interferenze e al contesto ambientale nel quale si svilupperà l'area di cantiere». In particolare, bisognerà andare a caccia di sottoservizi e manufatti che possano causare problemi in seguito.

Attenzione particolare servirà se il Psc andrà redatto per un cantiere da realizzare all'interno di un luogo dove si svolgano altre attività lavorative (un ufficio o un ospedale). In questo caso, «è necessario che il coordinatore chieda al datore di lavoro committente tutte le informazioni necessarie per l'elaborazione del Psc stesso». Bisognerà, poi, predisporre un cronoprogramma dei lavori, con l'individuazione delle diverse fasi di intervento. E andrà elaborato un computo metrico estimativo dei costi della sicurezza.